

DOCUMENTO

UN PATTO EDUCATIVO DI MAESTRI

PER LA NEXT GENERATION

Riteniamo urgente imparare e ascoltare le ragazze e i ragazzi e **educarli ad** approfondire la loro stessa SPIRITUALITÀ, **la loro dimensione integrale** e la loro stessa PROFONDITÀ di relazioni (con Dio, con gli altri, con sé stessi, con il creato) e di pensiero critico sul loro mondo esterno e interiore.

Educando alla conoscenza dell'anima, della parte invisibile del sé, non dando per scontato che i nostri studenti ne abbiano già sentito parlare.

Perché la spiritualità è un processo di trasformazione interiore del nostro modo di pensare; essa ci offre la libertà di ispirare positivamente la nostra vita e la vita degli altri attraverso l'amore e la gentilezza. Una vera e autentica spiritualità unifica tutta la nostra vita, creando armonia tra il nostro rapporto con Dio, con gli altri, con se stessi e con il Creato.

Sant'Ignazio ci insegna a vivere la "familiarità con Dio nell'azione". Partendo dalla propria realtà, egli insiste sul fatto che ognuno «senta e gusti internamente» le cose che contempla, scelga ciò che più lo aiuta fra tutto il materiale che gli viene offerto e dialoghi spontaneamente con il Signore.

Dove trovo il significato della mia vita?

Come mi sento legato a Dio e alla Sua creazione?

Come posso essere testimone di Cristo e del suo amore?

Desideriamo educare le ragazze e i ragazzi a vedere veramente DIO in tutte le cose **con attività anche a contatto con la natura.**

La spiritualità di Sant'Ignazio è fondata sulla convinzione che Dio sia attivo nel nostro mondo. Il percorso spirituale compiuto da Ignazio ci aiuta a discernere la presenza di Dio, a trovare Dio in tutte le cose, in aiuto di un mondo vario, pieno di grazia e tuttavia imperfetto - talvolta rimaniamo ingabbiati dalle nostre paure, delusioni quando invece bisognerebbe ripartire sempre; dovremmo imparare dalle clessidre, ti esaurisci, ti capovolgi e ricominci senza smettere mai di sognare; i sogni sono il nostro futuro: "Prima sogno i miei dipinti, poi dipingo i miei sogni" (Van Gogh).

Crediamo che LE 4 C DELL'ECCELLENZA della scuola possano essere sviluppate:

La COMPASSIONE: **attraverso la comprensione e l'empatia per gli altri compagni, il che implica essere in grado di mettersi nei panni degli altri, non solo da un punto di vista razionale,** ma anche esistenziale. Desideriamo educare le ragazze e i ragazzi a essere guidati dalla COMPASSIONE. Dobbiamo dunque aprire il cuore alla compassione e non chiuderci nell'indifferenza. La compassione, infatti, ci porta sulla via della "vera giustizia", salvandoci così dalla chiusura in noi stessi. La compassione è come la lente del cuore: ci fa capire davvero le realtà come sono. La compassione è anche il linguaggio di Dio: è la compassione di Dio, che invia Mosè a salvare il popolo. Il nostro Dio è un Dio di compassione, e la

compassione è – possiamo dire – la debolezza di Dio, ma anche la sua forza. Quello che di meglio dà a noi: perché è stata la compassione a muoverlo ad inviare il Figlio a noi. È un linguaggio di Dio, la compassione.

La compassione ci apre il cuore. La compassione, se reale, ci aiuta a smettere di guardare solo a noi stessi e ad alzare lo sguardo per osservare ciò che ci circonda. Ci ricorda che non siamo soli al mondo, ma che anche gli altri sono importanti. L'atto della compassione ci avvicina al nostro prossimo, ci dona la possibilità di dare il meglio di noi per aiutare gli altri, con umiltà e vicinanza. Questo ci rende più umani, sensibili e onesti con le persone che ci circondano, e ovviamente, con noi stessi. Ogni volta che ci preoccupiamo per qualcuno che ne ha bisogno, stiamo allargando il nostro cuore e offrendo all'altro un aiuto sincero.

La compassione ci porta sulla via della vera giustizia. Sempre bisogna restituire a coloro che hanno un certo diritto, un diritto sancito ma non rispettato e salvaguardato, e questo ci salva sempre dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla chiusura di noi stessi. Questa parola si usa in giustizia: restituire. Bisognerebbe mettere da parte la presunzione di SAPERE e fare emergere l'umiltà di VOLERE SAPERE perché in fondo tutti pensiamo, ci preoccupiamo a cambiare l'umanità ma in pochi a cambiare se stessi. Una persona intelligente, colta, sa cosa dire ma una persona saggia sa quando dirlo e sa mettersi realmente in gioco contribuendo ad una società più sensibile.

La COSCIENZA: attraverso continui esercizi (metodo trasversale a tutte le discipline) di approfondimento interiore, seguendo domande del tipo:

- Cosa pensi di....
- Cosa sta accadendo qui...
- Cosa pensano/fanno i personaggi...

così come attraverso una "educazione ai valori":

- Cos'è un valore,
- Cos'è un disvalore,
- Quali sono i tuoi valori di riferimento,
- Dove li hai imparati...

e attraverso l'ascolto di sé stesso e degli altri compagni di classe e di scuola. "Ascolto" e "approfondimento interiore", due espressioni chiave nella voce "COSCIENZA", sono anche parole chiave per l'Examen ignaziano e le 'Regole' d'Ignazio per il discernimento. Questi due strumenti ignaziani possono aiutare a costruire una 'forma mentis' trasversale che aiuti i ragazzi a sviluppare occhi che vedono al di là dell'immediato e che fanno senso del vissuto proprio e altrui.

La COMPETENZA: creando un contesto nel quale lo studente è coinvolto, personalmente e collettivamente, nell'affrontare situazioni, nel portare a termine compiti, nel risolvere problemi, che implicano l'attivazione e il coordinamento operativo di quanto sa, sa fare e sa essere.

E, per favorire coscienza (consapevolezza) e competenza possono essere utili:

- Brainstorming in classe relativi al dato di realtà,
- Esperienza diretta e/o testimonianza,
- Approfondimento del dato di realtà,
- Rilettura (riflessione),
- Azione relativa al dato di realtà affrontato.

II COINVOLGIMENTO: creando nello studente un profondo senso di appartenenza - e, collegandosi alla compassione, uno studente che vada in cerca dei propri compagni (specialmente quelli esclusi) per incoraggiare anch'essi a coinvolgersi - e mettendo in atto, in maniera del tutto spontanea, un legame molto forte con lo studente ed un piacevole senso di vicinanza.

Crediamo con Albert Einstein che *“La Creatività non è altro che un'intelligenza che si diverte”*. Stimolare la creatività a scuola significa scatenare l'*immaginazione*. Attraverso questo mezzo si aprono le strade che portano al proprio mondo interiore, alle paure, ai propri talenti, alle proprie sensazioni e ai sentimenti, che sono un tipo più radicato, consapevole e stabile di sensazioni.

La libertà e la capacità di creare, nel senso ampio di far esistere e *di portare nel mondo qualcosa che sta dentro di noi*, sono importanti anche per lo sviluppo e l'espressione di numerose altre competenze.

Per esprimere all'esterno le proprie idee e convinzioni, i propri progetti, le proprie competenze pensiamo che gli ingredienti fondamentali siano un senso *di fiducia e di sicurezza* che siamo noi adulti a dover contribuire a creare.

Perché gli ostacoli più grandi per l'espressione della propria creatività crediamo siano *la vergogna e la paura*. Superabili, tuttavia, se gli studenti vivessero il loro stare a scuola con libertà di sbagliare, senza essere presi in giro dai compagni o rimproverati dagli adulti, e se noi educatori valorizzassimo anche i percorsi e i tentativi e non solo la prestazione, in un atteggiamento di accompagnamento e di assenza di giudizio.

Crediamo che la capacità di creare nasca da uno sguardo attento che spinge ad individuare le molteplici possibilità, intrinseche in ogni cosa, che spesso restano mute e attendono solo di trovare voce, perché essa trova spazio in un ambiente stimolante di confronto, sperimentazione e libertà di espressione, in cui è possibile considerare *i limiti non come vincoli ma come stimoli* per superare condizioni sfavorevoli o di criticità.

Occorre, quindi, predisporre un *ambiente ricco di stimoli*, semplici e naturali, con cui si possa sollecitare la fantasia del bambino in cui sono importanti le idee, le intuizioni e le competenze, ma forse non sono sufficienti perché, se non si ha fiducia in sé stessi, negli altri e nel mondo è difficile che ciò che di prezioso l'anima custodisce arrivi nel mondo. Pensiamo che la capacità di creare si sviluppi principalmente costruendo un clima di classe in cui i ragazzi si sentano al sicuro nel condividere, sperimentare ed esprimere sé stessi.

Eppure, si dice che, creare cose dal nulla, è impossibile. Siamo abituati a formare nuovi collegamenti da altri già esistenti, e così che essere creativo significa riprendere a piene mani da quello che è stato già fatto, modificarlo, e riproporlo sotto una luce nuova. Oppure prendere due cose già esistenti e combinarle in qualcosa che non è mai esistito.

“Per questo ogni insegnante divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”. (Mt 13,52).

Riteniamo urgente *ricostruire l'identità cristiana* del discepolo e rafforzarne la struttura psicologica. E a partire dalla nostra esperienza riteniamo che: *sono tanti i fattori che contribuiscono a rafforzare la struttura psicologica e sono diverse le agenzie educative che intervengono in questo: bisogna aumentare la cultura, far crescere la consapevolezza del sé, sempre e comunque, guidando l'alunno verso una maggiore consapevolezza del proprio “Io”, attraverso l'ascolto profondo delle sue istanze.*

Ci vuole interconnessione tra gli ambiti di vita e di crescita, a partire dall'alleanza scuola/famiglia, formando e coinvolgendo i laici, rinforzando positivamente e valorizzando i talenti, creando relazioni empatiche.

Per questo è necessario costruire un "Villaggio dell'Educazione dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte e quindi il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con l'immissione di fraternità..."

Ma come trasformare la scuola in un Villaggio dell'Educazione ?

Il Campus può essere l'opportunità per creare sinergia tra i diversi ambiti. "In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona:

1. Tra lo studio e la vita
2. Tra le generazioni
3. Tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni Intellettuali, Scientifiche, Artistiche, Sportive, Politiche, Imprenditoriali, Solidali.

Riteniamo che possiamo creare una *Alternanza Scuola Territorio/Pianeta* con tutte queste componenti attraverso i percorsi offerti dalla *Cittadinanza Globale*, la "Laudato si" e la "Fratelli tutti" perché essi consentono di creare conoscenze, competenze e cura dell'ambiente in cui viviamo (vicino e lontano).

Crediamo inoltre che per trovare altri modi di intendere *l'economia, la politica, la crescita e il progresso e aggiornare scientificamente e pragmaticamente* con nuove buone pratiche esistenti dobbiamo aprirci all'ascolto di quelle buone pratiche che sono realmente 'nuove' - anche se provengono da aree e da personaggi lontani dai riferimenti classici della Chiesa Cattolica negli ultimi decenni.

Ma anche educando all'azione *propositiva e fiduciosa* in una **progettualità di lunga durata che presuppone la verticalità del curriculum e un'alleanza educativa fra le diverse componenti del Campus.**

Inoltre formando persone disponibili a *mettersi al servizio della comunità* attraverso un modo di essere più che un modo di fare perché *essere per l'altro* si impara con l'esempio, con la testimonianza, con un dialogo autentico con il prossimo, tale da far cadere il muro delle nostre rigidità e farci scoprire di essere parte della stessa storia, membra di un corpo solo.

Si può e si deve promuovere in classe il senso del "caring", mettendo gli alunni in condizione di diventare a loro volta persone che si prendano cura degli altri attraverso attività cooperative che promuovano l'aiuto reciproco, lo scambio comunicativo, il rispetto, la collaborazione.

Desideriamo educare le ragazze e i ragazzi a sentire una responsabilità comune per il mondo intero.

Pensiamo che sia urgente lavorare trasversalmente per aree disciplinari alla luce di competenze personali e sociali.

È indispensabile vivere insieme (docenti ed alunni) sul territorio esperienze di servizio, promuovendo la scoperta dei propri carismi.

Perché per formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità pensiamo che un primo passo sia dare l'esempio. I docenti, i genitori e gli adulti di riferimento devono essere testimoni credibili, devono avere uno stile e un modo di muoversi nel mondo che interpellino i ragazzi.

Riteniamo urgente educare le ragazze e i ragazzi a creare un *Progetto di Vita* per gli altri e con gli altri.

Per aiutarci nella definizione del nostro progetto è fondamentale avere dei modelli ai quali ispirarsi, non modelli da copiare ciecamente, ma semplicemente dai quali trarre ispirazione, prendendo noi insegnanti come modello. Ma diventano modelli solo insegnanti veri, insegnanti consapevoli e compassionevoli, insegnanti autorevoli.

Desideriamo instaurare un rapporto pedagogicamente corretto con gli studenti, dove chi sa di più si abbassa come un piano inclinato verso chi conosce meno e lo aiuta, mediante una relazione positiva e chiara, a conoscere le cose, il mondo e la vita.

Al di là delle qualità professionali più ovvie (*competenza, affidabilità*), l'unico modo utile per aspirare all'autorevolezza è provare a essere persone coerenti. Quindi *in primis*: credere noi innanzitutto nelle cose che insegniamo. Amarle. E provare a ospitarle nella nostra vita, rendendole uno stile di vita trasparente e praticabile.

Basta seguire alcune regole istintive:

- Ascolta i pensieri dei tuoi studenti e fai domande
- Credi in loro
- Rendi la tua lezione un momento stimolante che regali voglia di imparare e di stare in classe.

Può anche essere utile: la testimonianza con la propria vita, la formazione e il coinvolgimento dei laici, l'analisi transazionale, il counseling per i docenti, ... Ma ogni professore deve sapere che è un educatore. L'insegnante deve avere quell'autorevolezza che permette agli studenti non solo di imparare, ma anche di stimare il modello di persona che ha di fronte.

Perché è proprio dall'esempio e dalla testimonianza dei propri Maestri, non solo professori ancorché altamente competenti, che le ragazze e i ragazzi sono educati a essere *Coinvolti* e impegnati nel mondo.

Un altro aspetto importante è proporre *Esperienze di Servizio* in cui gli studenti *si sentano utili*, percependo di avere una missione da svolgere su questa Terra, sapendo che la propria vita ha un fine.

Non sono sufficienti i discorsi e gli insegnamenti astratti, bisogna vivere l'esperienza in prima persona, in condivisione con gli altri. Immergersi nell'esperienza e gustarla. Anche attività molto semplici come riempire le caraffe a mensa, pulire la classe a fine giornata, organizzare a turno la preghiera della prima ora o costituire gruppi di studio in cui dare una mano a chi fa più fatica possono essere significative. Fino ad arrivare a esperienze più ampie legate al territorio. Pensiamo ad esempio a giornate vissute al Sermig, al Cottolengo, alla partecipazione alla Colletta alimentare o a un servizio in un doposcuola per ragazzi stranieri. Relativamente alla Sostenibilità riteniamo sia importante riprendere l'iniziativa (sospesa causa COVID in alcune scuole) dell'Ecocomitato costituito da rappresentanti dei diversi settori e Scuole dell'Istituto per promuovere percorsi estendibili anche al territorio e soprattutto ai diversi Istituti Ignaziani.

Riteniamo urgente educare le ragazze e i ragazzi a implementare la capacità di utilizzare le conoscenze realizzando "*Compiti di Realtà*" nel contesto della classe e della scuola sulla base delle *8 Competenze di Base* individuate nella raccomandazione dell'Unione Europea del 22 maggio 2018:

1. Alfabetica funzionale;
2. Multilinguistica;
3. Matematica e scienze, tecnologia e ingegneria;
4. Digitale;
5. Personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. Competenza in materia di cittadinanza;

7. Imprenditoriale;

8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Pertanto nella valutazione degli studenti è necessario considerare elementi differenti come l'apprendimento di *Conoscenze* e lo sviluppo di *Abilità e Competenze*; spesso però la differenza tra questi ambiti non è chiara e di conseguenza risulta difficile capire come implementare la capacità di utilizzare le conoscenze. Le competenze rappresentano la capacità di unire conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche e utilizzarle nello studio e nello sviluppo personale

È importante ripensare la scuola come ambiente in cui gli studenti possano da una parte sviluppare le competenze necessarie per affrontare le sfide sociali, lavorative, personali della vita fuori dalla scuola e dall'altra soddisfare i bisogni di *Appartenenza, Sfida, Accudimento e Riconoscimento del proprio valore*.

Desideriamo educare le ragazze e i ragazzi a essere scuola del *Dialogo*.

Nella consapevolezza che i ragazzi sono i soggetti principali dell'apostolato educativo, si può essere *scuola del dialogo* favorendo maggiori occasioni di confronto e di scambio con i discenti, in modo da dare a ciascuno la libertà di mettersi in gioco e costruire una dinamica di accoglienza e di dialogo che unisca il gruppo classe in un cammino concreto e non solo teorico.

La scuola per certi aspetti è un luogo strano, dove chi sa fa le domande e chiede conto e ragione a chi non sa; ma dovrebbe essere il contrario e, se lo fosse, sarebbe la scuola ideale - i gesuiti di secoli fa' usavano una tecnica peculiare e un po' teatrale nella predicazione - educazione! Un 'dialogo' tra due gesuiti, ovvero "l'Alunno" che chiedeva le domande e "il Dotto" che rispondeva alle curiosità dell'Alunno, il gesuita più preparato era di solito l'Alunno! Ogni lezione dovrebbe essere la risposta ad una domanda. È proprio questo intreccio di domande e risposte il *dialogo*; è l'ascolto reciproco, la buona educazione. Si domanda per apprendere, si domanda per insegnare e a nessuno dovrebbe essere vietato di porre domande, se si vuole che la relazione educativa sia una relazione dialogica. Ma le domande che hanno senso non si pongono a caso. Bisogna educare a porre e a porsi domande. Il dialogo non è un metodo, è il modo di dare valore e significato morale all'altrui presenza. Il dialogo è confidenza tra gli allievi e tra gli allievi e gli insegnanti; è piacere di appartenere ad una comunità, che porta avanti insieme il Progetto Educativo. Il dialogo non ha fretta; è per le pari opportunità; non esclude, non stigmatizza; non è competitivo, ma cooperativo. Il dialogo non è solo tra i presenti, ma si estende, va fuori dell'aula, incontra la società, incontra il passato. È con tutti e con tutto invita a discutere, a parlare e ad ascoltare, perché è desiderio di apprendere e di comprendere il mondo.

Il dialogo è l'antidoto per sottrarre la scuola alle seduzioni tecnologiche, che la stanno immiserendo e sterilizzando, perché pone la centralità della parola viva nella relazione educativa e perché solo nella parola viva si incontrano le persone che hanno qualcosa da dirsi. Nel dialogo i giovani imparano a parlare e ad esprimersi, incominciano a gustare il piacere di potere comunicare il mondo delle proprie esperienze, del proprio vissuto.

Bisogna educare a pensare il rigore e la radicalità delle domande: bisogna dare strumenti per potere discutere e dialogare, per non accontentarsi delle prime e rassicuranti risposte e andare oltre, in profondità su ogni questione, su ogni dato, su ogni fatto, su ogni notizia, su ogni nuova conoscenza. Senza conversazione, senza il faccia a faccia, il rapporto educativo non decolla. L'alunno deve sentire la prossimità umana, la passione, la partecipazione dell'insegnante nel suo faticoso percorso di crescita e di apprendimento.

Il dialogo come mezzo e come fine dell'educazione esige un'etica comunitaria convintamente vissuta da docenti e alunni; ognuno deve fare la propria parte, mettersi a disposizione dell'altro, sentirsi parte di una comunità, in cui con diverse funzioni, insieme si apprende e si vuole andare avanti.

Desideriamo educare le ragazze e i ragazzi a essere scuola del dialogo e entrare in relazione con la *diversità*. **Valorizzando davvero la *diversità*, scoprendo che ognuno è diverso e nessuno uguale.**

Possiamo sperimentare quotidianamente la realtà di una scuola come una comunità di diversi, che non emargina chi non è uguale o chi non è in grado di seguire il ritmo dei "migliori".

L'entrare in contatto con la diversità può aiutare a sviluppare maggiore coscienza della propria identità e ad arricchirsi. Nonostante il valore oggettivo della diversità e dell'interfacciarsi con essa, a livello sociale ma anche educativo, si cerca talvolta di annullare la diversità, si tende a lavorare più sul collettivo che sull'individuo, a creare realtà omologate, comunità di simili dove il singolo si deve identificare con il gruppo e la pluralità dei soggetti non sempre viene rispettata. Così "il diverso" diviene colui che presenta caratteristiche tali da renderlo dissimile dal gruppo. Tende ad essere visto in chiave negativa, come minaccia alla propria identità e per questo la presenza del diverso frequentemente genera sentimenti di paura, ansia, sospetto. Bisogna anche considerare l'opposto, anch'esso problema odierno: i giovani non sanno qual è la loro identità culturale, spirituale e personale. Si trovano persi in un mondo pieno di proposte ma privo di chiarezza. La mancanza di un'identità forte e matura (sicura in sé e accogliente dell'altro, non visto più come minaccia) è, paradossalmente, quella che diventa aggressiva quando incontra il diverso. Compito della scuola dovrebbe essere quello di riuscire a far percepire la differenza non come un limite alla comunicazione, ma come un valore, una risorsa. E l'educazione dovrebbe essere scoperta e affermazione della propria identità e, contemporaneamente, valorizzazione delle differenze.

Ascolto, dialogo, ricerca, metodologie attive e tecniche d'animazione sono strumenti basilari capaci di alimentare pensiero critico, teoria della mente, empatia, confronto e messa in discussione.

Possiamo creare un clima in cui tutti i figli di Dio, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, siano i benvenuti e, **accettando davvero la diversità, non solo sulla carta, possiamo accogliere e valorizzare anche altre forme di famiglia.**

Desideriamo educare le ragazze e i ragazzi a identificarsi come *membri della famiglia umana*. La fratellanza è l'atteggiamento che rende possibile trovare vie per superare ogni ostacolo.

Desideriamo integrare l'educazione alla *Cittadinanza Globale* nel curriculum a partire dalla scuola dell'Infanzia.

L'educazione alla Cittadinanza Globale è il nuovo paradigma con cui tutti siamo chiamati a confrontarci, direttamente o indirettamente, sia all'interno che all'esterno della scuola. In estrema sintesi, obiettivo dell'educazione alla cittadinanza globale è l'acquisizione della consapevolezza profonda che ognuno di noi, qualunque sia il posto in cui vive e qualunque sia il suo ruolo e la sua funzione nella società, è un piccolo ma importante ingranaggio di un unico grande sistema di cui fa anche parte, ed a maggior ragione, l'ambiente.

Scoprire tutti gli insegnamenti di cittadinanza globale *già presenti* nei programmi di tutte le discipline! Ci si aprirà un mondo.

Si può dare priorità, ad inizio anno, ai temi e alle questioni attinenti all'educazione alla cittadinanza globale; un metodo semplice potrebbe essere quello di analizzare il calendario della cittadinanza globale e trovare già alcuni temi da inserire facilmente all'interno del proprio programma. Contestualmente, lavorare ad una strategia affinché queste azioni non siano isolate o slegate tra loro, ma facciano parte di un percorso globale, all'interno del curriculum, quale motore del cambiamento, per la comunità e per il nostro pianeta.

Infine, si dovrebbe ritornare a scorgere e ad appassionarci a quegli spunti, all'interno delle nostre discipline, che non si limitano ad essere nozioni: ma sono finestre per una migliore comprensione dell'oggi, o guide per un altro stile di vita possibile. E costruire delle attività a partire da lì.

Desideriamo affrontare le discipline con una consapevolezza della globalizzazione e realizzare esperienze globali e multiculturali come priorità nel curriculum didattico, comprendendo e rispettando le culture del mondo, rispettando e valorizzando la diversità, stimolando esperienze di incontro con altre culture, altre religioni, altri modi di vedere le cose, attraverso la creazione di *unità d'indagine interdisciplinari all'interno del curriculum, attività laboratoriali e coinvolgendo le famiglie.*

Occorre, probabilmente, un nuovo modo di insegnare con relative trasformazioni nei programmi scolastici e nella formazione degli insegnanti. I docenti stessi devono conoscere meglio le altre culture, e altri approcci educativi del mondo, per integrare progetti specifici e tecniche educative provenienti anche da altri paesi al fine di aiutare gli studenti a relazionarsi con gli altri, riflettendo sulle credenze e pregiudizi erranei rispetto alle altre culture e diversità.

La multiculturalità va proprio sperimentata, deve diventare esperienza.

Un esempio concreto può essere l'incontro tra religioni: tre anni fa sono riuscita ad accompagnare alcune classi in una moschea di Torino. Un giovane universitario musulmano ha guidato la visita alla moschea, che dall'esterno appare come un grande garage o magazzino ma all'interno è curatissima, tutta tappezzata di tappeti verdi. Alla fine della visita e della lezione sull'islam, la comunità ha offerto agli studenti dolci tipici e il tè alla menta preparati da loro. I ragazzi sono stati colpiti dall'accoglienza, dalla morbidezza dei tappeti e dai sapori che per alcuni erano nuovi.

Penso che questa sia stata un'esperienza multiculturale preziosa, vissuta anche con il corpo, che spero faccia in modo che quando questi ragazzi penseranno all'islam non verrà loro in mente l'estremismo islamico, ma il sapore dei biscotti e dell'accoglienza ricevuta. Sono però riuscita ad organizzare questa esperienza, o altre simili, solo una volta perché il consiglio di classe ha sempre dato la priorità ad altre uscite e altri progetti.

Per realizzare queste esperienze sarebbe necessario avere una sensibilità condivisa tra docenti e che la maggior parte la ritenessero un'esperienza significativa. Abbiamo però tantissimi progetti e attività da seguire, interessanti e formativi, e non è oggettivamente possibile dare spazio a tutto.

Desideriamo impegnarci a attirare tutti i docenti e lo staff a formarsi nella Cittadinanza Globale riprendendo dalla *Agenda 2030* dell'ONU i 17 obiettivi da perseguire entro il 2030 a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile mediante una formazione continua su temi e problemi riguardanti il nostro mondo; promuovendo inoltre la consapevolezza dei propri diritti e delle responsabilità di cittadini di un mondo in costante evoluzione e rintracciando, a partire dal proprio contesto cittadino, situazioni di ingiustizie sociali, violenza di genere e degrado ambientale-sociale-culturale.

Desideriamo impegnarci a applicare il principio di *Trasversalità* del nuovo insegnamento di *Educazione Civica*. A partire dall'esperienza vissuta in questi due anni, crediamo che sia più efficace pensare a ore in compresenza piuttosto che decidere un tema da affrontare poi singolarmente nelle diverse discipline. Non solo per evitare frammentazioni e ripetizioni, ma soprattutto per far vivere un'esperienza agli studenti in cui alcuni insegnanti, uniti da una visione comune, tramandino idee, valori, principi, prospettive e orientamenti per il futuro. Pensiamo che questo comune coinvolgimento sia uno dei valori della trasversalità. Si potrebbe pensare a una mattinata ogni due mesi organizzata da diversi docenti. Sarebbe prezioso ci fossero anche testimonianze, laboratori, uscite sul territorio per radicare nella realtà le tematiche affrontate.

Un buon esempio sta proprio nel curriculum di Educazione Civica della scuola sec. di I grado dell'Istituto Massimo.

Un criterio potrebbe essere leggere alcuni articoli scelti della Costituzione, soprattutto i principi fondamentali, per far comprendere agli studenti la concezione dell'uomo e della donna che dà origine all'idea stessa di diritti e di doveri e portare alla luce la visione etica che anima tutta la Costituzione e anche di altre Costituzioni. In base al percorso che si sceglie per ogni classe si possono poi approfondire singole tematiche (famiglia, lavoro, cultura, economia, dovere di solidarietà, il principio di uguaglianza, diritto alla libertà, funzionamento delle istituzioni...), cercando di applicare le questioni affrontate a tematiche di attualità.

Crediamo che le scuole dei Gesuiti (*pos*)sono (essere) impegnate per la giustizia non solo usando giustizia al nostro interno, e diventando luoghi in cui si offrono agli studenti occasioni per uscire dalle ristrette prospettive del proprio contesto sociale e culturale, per incontrarne altri, e dunque imparare che esistono istanze e problematiche differenti e farle proprie.

Ma anche attirando tutti i docenti e lo staff a formarsi sui temi della Costituzione Italiana e di altre Costituzioni per identificare diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali. A tale scopo riteniamo che si possano seguire le linee guida dell'Educazione Civica e intersecare le diverse discipline sui tre pilastri. Si può avviare una riflessione, partendo dal contesto classe-scuola, quale microcosmo sociale nel quale sviluppare il senso della legalità. Ma si deve innanzitutto partire dallo spirito: sottolineare il modello di comunità che la Costituzione tratteggia, il modo di intendere il Bene Comune, la libertà e la responsabilità del cittadino. E mostrare quanto tutto ciò è valido ancor oggi.

Un esempio facilmente praticabile e sperimentato può essere il LESSON PLAN (per esempio per una lezione di storia).

Secondo il metodo di "Lettere a una professoressa" di don Milani, il Maestro scrive una parola chiave (es. nella storia, il termine "rivoluzione"). Crea uno spazio per l'intuizione e la fantasia degli studenti. Il termine è spiegato all'inizio portandolo con esempi

concreti. Viene definito il tipo di rivoluzione (economica, sociale, politica, ecc.) e il suo scopo. Agli studenti viene chiesto di ricordare le leggi, la Costituzione, e, scrivendo gli aspetti positivi e negativi della rivoluzione, principalmente quella industriale, utilizziamo la rete di discussione per riflessioni e conversazioni con gli studenti. Gli studenti, in collaborazione con gli insegnanti, dovrebbero presentare alcuni degli aspetti positivi (sviluppo economico, sviluppo di strumenti di lavoro e aspetti tecnologici in vari campi, principalmente telecomunicazioni) e negativi della rivoluzione industriale (inquinamento ambientale, sovrappopolazione nelle aree industriali, spopolamento nelle aree rurali, spreco di risorse naturali senza considerare lo sviluppo sostenibile). Confrontando gli aspetti positivi e negativi, si mette in evidenza il pensiero critico degli studenti per prepararsi al futuro e allo sviluppo sostenibile!

Un terreno di esercizio concreto per sviluppare “la capacità di agire da *Cittadini Responsabili*” può essere l’attuazione consapevole dei *Regolamenti di Istituto*, dello *Statuto delle studentesse e degli studenti*, del *Patto Educativo di Corresponsabilità*.

Riteniamo che possiamo farlo enfatizzando l’aspetto comunitario della vita nella scuola: la scuola è anche una micro-comunità politica. Fare in modo che gli studenti la vivano in questa prospettiva

- assemblee che siano veri dibattiti e abbiano effetti concreti, momenti di incontro e di scambi culturali autogestiti, responsabilità nella direzione della vita della scuola ed anche conseguenze in relazione alle loro scelte - li aiuterebbe a percepire i loro diritti e i loro doveri come qualcosa che non vive solo sulla carta ma ha una ricaduta concreta sulle vite di tutti e di ciascuno. Un apprendistato che li aiuterebbe a vivere in questo stesso modo anche la vita politica e sociale fuori dalla scuola.

Relativamente alla *Scuola dell’Infanzia* i bambini potranno essere guidati ad esplorare l’ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i Beni Comuni solo **favorendo l’esplorazione e la scoperta del mondo esterno, fuori dall’ambiente scolastico, con un incremento progressivo del raggio di esplorazione, sia fisico che immaginativo.**

Per quanto concerne i *Dispositivi Tecnologici*, riteniamo che occorra educare studenti e famiglie all’uso consapevole dei *device* e al rischio di dipendenza da *smartphone* e *social*, oltre che **dare ai ragazzi una formazione accurata sui dispositivi tecnologici, esplicitandone i limiti e le potenzialità.**

Ci siamo interrogati su come ottenere **un più agevole raccordo fra le discipline e le esperienze di Cittadinanza Attiva che devono concorrere a comporre il curriculum di Educazione Civica.** Certo aiuterebbe avere un Referente d’Istituto per l’Educazione Civica. Tuttavia, una strategia possibile, potrebbe essere dedicarsi ad un *Progetto unico* in cui declinare la stessa tematica nelle molteplici discipline e sviluppare competenze. Un cammino che si concluda con un’esperienza concreta per i ragazzi che, fattivamente, possano mettersi in gioco per migliorare sé stessi ed essere custodi della casa comune, sensibili al grido degli ultimi.

Gli Istituti dei Gesuiti possono essere impegnati per una *Eccellenza Umana* e una *Formazione Permanente* perché già lo fanno, e dobbiamo solo verificare:

- *Come edu-chiamo?*
- *Quali pedagogie?*
- *Quali curricula?*
- *Quali innovazioni nei contenuti e nelle modalità?*

Occorre educare ad una *Leadership di Servizio*, anche nel proprio territorio, imparando a mettere in gioco i propri talenti per il Bene Comune e offrendo spazi di investigazione pedagogica oltre a reali Laboratori d'Innovazione Didattica, da cui possano emergere nuovi metodi o modelli di formazione offrendo delle opportunità. Un esempio: periodi di "visiting" dei docenti in istituti della Compagnia con impostazioni pedagogiche diverse da quella italiana. E, semplicemente, offrire a docenti e studenti molteplici occasioni formative e di incontro, legate a diversi ambiti di interesse.

Desideriamo impegnarci a creare un ambiente sano e sicuro per tutti, libero da qualsiasi forma di abuso: sessuale, fisico, psicologico o emotivo, comprese le relazioni inadeguate con adulti e bullismo tra pari, aiutandoci a capire che la salute del mio vicino si traduce inevitabilmente in salute e benessere per me. Se il mio prossimo sta male, anche io ne subisco gli effetti negativi.

Si può effettuare, inoltre, una valutazione attraverso questionari su questi livelli e argomenti, cui segue un colloquio personale di ogni singolo componente della comunità con il leader amministrativo della scuola. Mai basarsi sul sentito dire.

Desideriamo avviare, con www.educatemaqis.org , un processo dinamico e creativo di relazioni reciproche anche con un breve corso in presenza (facoltativo) per avviare all'uso della piattaforma, perché così com'è non è intuitiva.

Uno strumento utile per costringerci a cercare nuove strade è, semplicemente, pianificarle già a monte: basterebbe imporsi a inizio anno di includere nel curriculum annuale almeno un breve modulo sperimentale per ciascun dipartimento o per discipline affini.

E poi vedere cosa ha funzionato e cosa no.

Salmo

Maestri della Next Generation

Il Maestro è l'amico dei Discepoli e, ad essi dando, da essi riceve

*È urgente passare da professori a Maestri
che fanno innamorare di Dio e del mondo*

*Essere innamorati di Dio,
fidarsi di Lui sempre e comunque....
è contagioso!*

Possiamo far innamorare di Dio solo se amiamo Dio.

Più che una risposta, una preghiera:
se viviamo nel desiderio di essere suoi strumenti
e nella consapevolezza di essere suoi figli,
possiamo far innamorare del Padre.

Se siamo docili alla carezza dello Spirito Santo
e sappiamo consegnarci a Dio completamente,
possiamo essere come briciole di pane che, offerte a Lui,
sono restituite al mondo come briciole di Amore eterno,
nel senso ampio di far esistere e di portare nel mondo
qualcosa che sta dentro di noi.

Il Maestro educa alla conoscenza dell'anima,
della parte invisibile del sé,
non dando per scontato che gli studenti
ne abbiano già sentito parlare.
Educa le ragazze e i ragazzi
a vedere veramente Dio in tutte le cose.

Il Maestro è l'amico dei Discepoli e ad essi dando, da essi riceve.

È Maestro chi possiede
consapevolezza della propria identità
e si sente un Risorto come persona.
Rimane sempre in ascolto di se stesso e si forma permanentemente,
possiede versatilità, libertà interiore,
capacità di: mettersi in gioco, di essere curioso, di leggere "dentro",
di essere attento, competente, empatico, collaborativo,
flessibile, affidabile, accogliente, equilibrato, autocritico, credibile
ma anche consapevole delle proprie fragilità in modo da essere autentico.
E ha un approccio positivo alla vita e alle sue sfide.

Il Maestro possiede capacità di:
mettersi in gioco, di essere curioso, di leggere "dentro",
di essere attento, competente, empatico, collaborativo,
flessibile, affidabile, accogliente, equilibrato, autocritico, credibile
ma anche consapevole delle proprie fragilità in modo da essere autentico.

Ha un approccio positivo alla vita e alle sue sfide.
Ha consapevolezza della propria identità e
Si sente un Risorto come persona.
Rimane sempre in ascolto di se stesso
e desidera formarsi permanentemente.

Il Maestro è l'amico dei Discepoli e ad essi dando, da essi riceve.

Essere Maestro significa essere creativo.

E significa riprendere a piene mani da quello che è stato già fatto,
modificarlo, e riproporlo sotto una luce nuova.

Oppure prendere due cose già esistenti e combinarle in qualcosa che non è mai esistito.

“Per questo ogni insegnante divenuto discepolo del regno dei cieli
è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro
cose nuove e cose antiche”.(Mt 13,52).

Il Maestro è l'amico dei Discepoli e ad essi dando, da essi riceve.

I Maestri sono segnali sulla Via, presagi, visitatori angelici, guide.

Ma siamo noi a camminare, a fare la Via

Ma spesso per passare dal *Sogno*

di riuscire a essere una guida

che lascia camminare, esplorare, creare,

che lascia percorrere a ognuno il proprio cammino,

senza paura della complessità e dell'errore

al *Progetto* di un nuovo Patto Educativo

manca “la spinta della fede in sé stessi,

nell'importanza della causa, manca l'energia dell'errore;

quella spontanea energia terrena che è impossibile inventare.

E non si può cominciare”. (Lev Tolstoj)

E “senza energia dell'errore non si procede, si resta spiaggiati

È ritrovando la possibilità di errare che si riparte,

ma non si può fabbricarla, occorre lasciarla arrivare,

occorre togliere gli ostacoli: il confronto, il giudizio su di sé,

il voler compiacere gli altri, l'ambizione mondana”. (Chandra Candiani)

Il Maestro è l'amico dei Discepoli e ad essi dando, da essi riceve.

Il Maestro educa a aprire il cuore alla compassione
e non chiudersi nell'indifferenza.

E' la compassione che ci porta sulla via della “vera giustizia”,
salvandoci così dalla chiusura in noi stessi.

La compassione è come la lente del cuore:

ci fa capire davvero le realtà come sono.

La compassione è anche il linguaggio di Dio:

è la compassione di Dio che invia Mosè a salvare il popolo.

Il nostro Dio è un Dio di compassione,

e la compassione è – possiamo dire – la debolezza di Dio, ma anche la sua forza.

Quello che di meglio dà a noi:

perché è stata la compassione a muoverlo ad inviare il Figlio a noi.

È un linguaggio di Dio, la compassione.
Ci rende più umani, sensibili e onesti con le persone che ci circondano,
e ovviamente, con noi stessi.
La compassione ci apre il cuore.
La compassione, se reale, ci aiuta a smettere di guardare solo a noi stessi
e ad alzare lo sguardo per osservare ciò che ci circonda.
Ci ricorda che non siamo soli al mondo,
ma che anche gli altri sono importanti.
L'atto della compassione ci avvicina al nostro prossimo,
ci dona la possibilità di dare il meglio di noi
per aiutare gli altri, con umiltà e vicinanza.
Questo ci rende più umani, sensibili e onesti con le persone che ci circondano,
e ovviamente, con noi stessi.
Ogni volta che ci preoccupiamo per qualcuno che ne ha bisogno,
stiamo allargando il nostro cuore e offrendo all'altro un aiuto sincero.
La compassione ci porta sulla via della vera giustizia.
Sempre bisogna restituire a coloro che hanno un certo diritto,
un diritto sancito ma non rispettato e salvaguardato,
e questo ci salva sempre dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla chiusura di noi stessi.
Questa parola si usa in giustizia: restituire.
Il Maestro è l'amico dei Discepoli e ad essi dando, da essi riceve.

Ma diventano modelli solo insegnanti veri,
insegnanti consapevoli e compassionevoli, insegnanti autorevoli.
Al di là dell' ovvio (competenza, affidabilità),
l'unica è provare a essere persone coerenti.
Crede noi innanzitutto nelle cose che insegniamo. Amarle.
E provare a ospitarle nella nostra vita,
renderle uno stile di vita trasparente e praticabile.
Ascoltare i pensieri degli studenti e far domande, credere in loro.
Rendere la lezione un momento stimolante
che regali voglia di imparare e di stare in classe.
dove chi sa di più si abbassa come un piano inclinato
verso chi conosce meno e lo aiuta,
mediante una relazione positiva e chiara, a conoscere le cose, il mondo e la vita.
Il Maestro è l'amico dei Discepoli e ad essi dando, da essi riceve.

Salmo

Discepoli della Next Generation

“La Creatività non è altro che un’intelligenza che si diverte”

E’ urgente passare da studenti a Discepoli

è fondamentale avere dei modelli ai quali ispirarsi,
dei maestri che non siano solo professori

non modelli da copiare ciecamente, ma semplicemente dai quali trarre ispirazione
prendere gli insegnanti come modelli.

E gli ostacoli più grandi per l’espressione della propria creatività
sono *la vergogna e la paura*.

Superabili, tuttavia, se gli studenti vivessero il loro stare a scuola
con libertà di sbagliare, senza essere presi in giro dai compagni
o rimproverati dagli adulti,

e se gli educatori valorizzassimo anche i percorsi
e i tentativi e non solo la prestazione,

in un atteggiamento di accompagnamento e di assenza di giudizio.

“La Creatività non è altro che un’intelligenza che si diverte” (Einstein)

Le idee, le intuizioni e le competenze, sono importanti
ma forse non sono sufficienti perché,

se non si ha fiducia in sé stessi, negli altri e nel mondo
è difficile che ciò che di prezioso l’anima custodisce arrivi nel mondo.

Stimolare la creatività a scuola significa scatenare l’immaginazione.

Attraverso questo mezzo si aprono le strade

che portano al proprio mondo interiore, alle paure, ai propri talenti,
alle proprie sensazioni e ai sentimenti,

che sono un tipo più radicato, consapevole e stabile di sensazioni.

“La Creatività non è altro che un’intelligenza che si diverte”

Gli amici, si dice, sono i fratelli che ci scegliamo liberamente.

*Se il vincolo con i genitori dà il germe dell’unità di sangue,
il vincolo dell’amicizia con una persona estranea alla famiglia
esprime e mette in evidenza il carattere di libertà*

– vale a dire «spirituale» – della relazione.

La fratellanza si pone così tra i due amori

*– quello basato sul sangue e quello basato sulla libertà –,
affratellandoli, trasformando il vincolo di sangue*

in un legame libero e incarnando il vincolo spirituale.

“La Creatività non è altro che un’intelligenza che si diverte”

Salmo
Talenti e interdisciplinarietà
*Le nostre singole discipline non sono
come isole bagnate dal mare ma come gocce di quel mare*

Ci chiediamo quali siano i *Talenti Personali* necessari
per una educazione che sia creativa, innovativa, gratificante, etica, sociale
e chi ce li ha tra i propri amici o conoscenti perché possiamo metterli a disposizione
per un nuovo Patto Educativo per una Next Generation
Compassionevole Consapevole Competente e Coinvolta
e poter dire così il nostro *Eccomi, Eccoci!*

E poiché riscontriamo fra molti amici e colleghi,
la volontà di credere in un sogno comune,
che può essere realizzato solo unendo ogni individuale, prezioso, contribuito,
ci chiediamo quali siano i *Talenti Collettivi* necessari
perché il nostro insegnamento sia inter-trans-disciplinare
e affinché possiamo metterlo a disposizione
per un nuovo Patto Educativo per una Next Generation
Compassionevole, Consapevole, Competente, e Coinvolta.
E poter dire il proprio *Eccomi, Eccoci* sul proprio territorio locale e globale.
E comprendiamo che dobbiamo riconsiderare le nostre singole discipline.
Prese singolarmente sono minuscoli spazi di grandezza,
ma insieme diventano luogo di rigenerazione, esplorazione e conoscenza.
*Le nostre singole discipline non sono
come isole bagnate dal mare ma come gocce di quel mare*

Evidenziamo allora che le parole chiave
per un nuovo Patto Educativo possono essere
Strategie, Interconnessione, Coinvolgimento, Compassione, Trasversalità, Collaborazione,
E che dobbiamo con speranza abitare e umanizzare la complessità.
avendo cura della fragilità nel Villaggio dell'Educazione
per formare persone solide, sviluppando le personalità dei nostri studenti che ci chiedono:

“Abbi cura di me” (Simone Cristicchi).

E come Padri e Madri dando loro la vita:

“Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza” (1 Corinzi 12)

formandoli con capacità di orientarsi e di discernere,

e con una buona salute fisica e morale.

E come Maestri e Padri e Madri
essere attenti alla cultura dello scarto, alla pervasiva egolatria,
così come a un utilizzo eccessivo o non consapevole di internet

che intacca la capacità di memoria, la creatività, la capacità di concentrazione e introspezione.

Consci che i tempi di maturazione sono diversi dai tempi di internet
E sollecitando le domande dei giovani intorno alle Crisi ambientali e relazionali
ai principi della Costituzione italiana, alle Dichiarazioni dei diritti,
attraverso le lenti dei Testi Sacri, Examen, Laudato sì, Fratelli Tutti.
Arrivando là dove si formano i racconti.

Affinché il discepolo-studente comprenda
che l' "altro" non è una minaccia, ma un compagno di cammino
(aspetto particolarmente significativo dopo il covid)
vediamo che nel cammino dell'educazione è necessario
cercare compagni di viaggio piuttosto che programmi da seguire.
Così come sono urgenti il Dialogo tra le Religioni
la fiducia nella possibilità di cambiamento e la rivoluzione della tenerezza.
risvegliando l'inquietudine per la realtà con un Triplice coraggio:
mettere al centro la persona;
investire le migliori energie con creatività e responsabilità;
formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità.
*Le nostre singole discipline non sono
come isole bagnate dal mare ma come gocce di quel mare*

E riteniamo urgente passare dal *Sogno*
al *Progetto* di un nuovo Patto Educativo di una nuova educazione
e di riuscire a essere una guida, un Maestro che lascia camminare, esplorare, creare,
lascia percorrere a ognuno il proprio cammino, senza paura della complessità e dell'errore.

Ma per far ciò è necessario il percorso di Lev Tolstoj:
"Conosco molto bene questa sensazione - addirittura negli ultimi tempi la sto provando:
tutto parrebbe pronto a scrivere - per compiere il proprio dovere terreno,
ma manca la spinta della fede in sé stessi,
nell'importanza della causa, manca l'energia dell'errore;
quella spontanea energia terrena che è impossibile inventare. E non si può cominciare". :

Perché "Senza energia dell'errore non si procede, si resta spiaggiati.

È ritrovando la possibilità di errare che si riparte,
ma non si può fabbricarla, occorre lasciarla arrivare,
occorre togliere gli ostacoli: il confronto, il giudizio su di sé,

il voler compiacere gli altri, l'ambizione mondana.

Non vale solo per la scrittura, ma per qualsiasi percorso senza orme da ricalcare,

per qualsiasi camminare che sia senza cammino stabilito,

perché ogni passo è la meta, esitando, sostando.

Una via che si disfa mentre la si percorre

per lasciare a ognuno la libertà e il rischio di fare di sé una strada.

I Maestri sono segnali sulla Via, presagi, visitatori angelici, guide.

Ma siamo noi a camminare, a fare la Via". (Chandra Candiani).

Le nostre singole discipline non sono

come isole bagnate dal mare ma come gocce di quel mare

ALLEGATI

1. DOCUMENTI

VEDERE VERAMENTE DIO IN TUTTE LE COSE

Ignazio di Loyola (1491-1556) è stato uno dei grandi santi della Chiesa della fine del mille e cinquecento. Sacerdote, religioso, fondatore della Compagnia di Gesù non ha lasciato nulla al caso, pur di portare la Buona novella al mondo del suo tempo. La sua esistenza è trascorsa nell'amore a Dio ed all'uomo. Il fondamento della propria spiritualità risiede in questo: cercare Dio in tutte le cose ed in tutte trovarlo. Studio, solidarismo ed attenzione alla società rappresentano solo alcuni di quei temi, cari alla spiritualità gesuitica.

Il percorso spirituale d'Ignazio è narrato nella sua Autobiografia, scritta per volere dei primi confratelli, i quali temendo la scomparsa del Padre maestro (come, alle volte veniva chiamato), avevano paura di perdere qualcosa di bello, per la storia della Compagnia. Ed avevano ragione. Questa rappresenta il racconto del suo cammino dalla piccola città di Azpeitia (Spagna) per poter giungere in Terra Santa, dove vivere il vangelo. Composta in più momenti e sotto dettatura, nel corso del 1554, da parte del padre Jeronimo Nadal, essa racconta l'esistenza, ma di più la conversione di questo santo che ha fatto del mondo, il luogo del passaggio di Dio. Nel percorso della scoperta della volontà di Dio, Ignazio si affida alla volontà del Padre: non fa nulla di propria decisione, ma ascolta le mozioni interiori e da queste si fa portare.

CRISTIANI IN MEZZO AD UNA PLURALITÀ

Il 28 ottobre 2013, La Congregazione per l'Educazione Cattolica ha pubblicato l'istruzione: "Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore", in cui si proponeva di suscitare e orientare l'educazione al dialogo interculturale nelle scuole e negli istituti educativi cattolici. Il punto di partenza e lo scopo di questa istruzione, ancora valida oggi, sono presentati nei paragrafi seguenti.

La composizione multiculturale delle odierne società, favorita dalla globalizzazione, è divenuta un dato di fatto. La presenza simultanea di culture diverse rappresenta una grande risorsa quando l'incontro tra differenti culture viene vissuto come fonte di reciproco arricchimento. Può anche costituire un problema rilevante, quando la multiculturalità viene vissuta come minaccia alla coesione sociale, alla salvaguardia e all'esercizio dei diritti dei singoli o dei gruppi. L'educazione si trova ad essere impegnata in una sfida centrale per il futuro: rendere possibile la convivenza fra la diversità delle espressioni culturali e promuovere un dialogo che favorisca una società pacifica. Tale itinerario passa attraverso alcune tappe che portano a scoprire la multiculturalità nel proprio contesto di vita, a superare i pregiudizi vivendo e lavorando insieme, ad educarsi "attraverso l'altro" alla mondialità ed alla cittadinanza. Promuovere l'incontro tra diversi, aiuta a comprendersi reciprocamente, ma non deve far abdicare alla propria identità.

È grande la responsabilità delle scuole, che sono chiamate a sviluppare nei loro progetti educativi la dimensione del dialogo interculturale. Si tratta di un obiettivo arduo, difficile da raggiungere, ma necessario. L'educazione, per sua natura, richiede apertura alle altre culture – senza la perdita della propria identità – e accoglienza dell'altro, per evitare il rischio di una cultura chiusa in sé stessa e limitata. Pertanto, è indispensabile che i giovani apprendano, attraverso l'esperienza scolastica e accademica, strumenti teorici e pratici che consentano loro una maggior conoscenza degli altri e di sé, dei valori della propria e delle altre culture. Un confronto aperto e dinamico, poi, aiuta a comprendere le differenze per evitare che generino conflitti, divenendo al contrario occasione di arricchimento reciproco e di armonia.

In un tale contesto, le scuole cattoliche sono chiamate a portare il loro contributo in ragione della propria tradizione pedagogica e culturale, e alla luce di solidi progetti educativi. L'attenzione alla dimensione interculturale non è nuova alla tradizione della scuola cattolica, abituata ad accogliere alunni provenienti da ambienti culturali e religiosi diversi, ma oggi è richiesta, in questo ambito, una fedeltà al proprio

progetto educativo coraggiosa ed innovativa. Questo è vero in tutti i contesti nei quali si realizza la presenza di scuole cattoliche, tanto nei Paesi dove la comunità cattolica è in minoranza, quanto in quelli dove la tradizione del cattolicesimo è più radicata. Nei primi è sollecitata la capacità di testimonianza e di dialogo, senza cadere nel rischio di un comodo relativismo, secondo il quale tutte le religioni si equivalgono e sono manifestazioni di un Assoluto che nessuno può veramente conoscere; negli altri Paesi si tratta di dare una risposta ai tanti giovani “senza domicilio religioso”, frutto di un contesto sempre più secolarizzato.

IMPEGNARSI NEL MONDO

L'istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica: “L'identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo”, pubblicata il 29 marzo 2022, ha sottolineato l'importanza di una educazione in uscita, che suscita un movimento ecologico, un movimento inclusivo e un movimento pacificatore. Questi movimenti convergono nella necessità di promuovere un patto educativo globale che trovi la sua ragion d'essere nella cultura della cura, per veicolare quei valori fondati sul riconoscimento della dignità di ogni persona, comunità, lingua, etnia, religione, popoli e di tutti i diritti fondamentali che ne derivano. Vera e propria “bussola” della società, la cultura della cura forma persone dedite all'ascolto, al dialogo costruttivo e alla mutua comprensione.

SENTIRE UNA RESPONSABILITÀ COMUNE PER IL MONDO INTERO

Custodiamo la nostra casa comune. Laudato si! la bella enciclica di papa Francesco invita con forza tutta l'umanità a custodire la casa comune che è sorella e madre terra, mediante il mandato biblico del “custodire e coltivare” il giardino del mondo (LS 67). Papa Francesco denuncia con forza i gravi problemi che stanno inquinando e degradando questa grande opera di Dio, che ci è stata data come dono e che rischiamo di consegnarla alle nuove generazioni come veleno. Due sono i clamori, secondo l'enciclica, che dobbiamo ascoltare e che esigono il cambiamento di rotta: il grido della terra e dei poveri. “Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora” (LS 2).

Laudato si! dichiara, per ben 21 volte, che il nostro stile di vita è insostenibile e che bisogna puntare su un altro stile di vita (cap. VI), facendo richiesta, almeno 35 volte, di nuovi stili di vita che devono essere vissuti a tre livelli: personale, comunitario e politico.

Papa Francesco convoca tutta l'umanità a custodire con forza i beni di sorella madre terra, come l'acqua, dedicando addirittura 5 numeri dell'enciclica (LS 27-31): “L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani” (LS 30).

Laudato si! affronta anche il problema dell'energia fossile: “Perciò è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissione di biossido di carbonio e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile. Nel mondo c'è un livello esiguo di accesso alle energie pulite e rinnovabili. C'è ancora bisogno di sviluppare tecnologie adeguate di accumulazione” (LS 26).

Laudato si! convoca tutta l'umanità a sentire una grave responsabilità verso il creato come l'opera di Dio e il giardino del mondo, nel custodire e coltivare la terra, l'acqua, l'aria e tutti gli altri doni di Dio Creatore. In questa prospettiva vale la pena di chiarire ulteriormente i significati dei due verbi coltivare (bestellen) e custodire (behuten), usati da Papa Francesco: 1) Coltivare, a partire soprattutto dal testo della Genesi 2,15, significa che l'uomo non deve solo esistere o vivere, ma deve coltivare l'esistenza stessa in cui

egli si trova gettato. Egli è stato creato come capace di intervenire sulla creazione, capace di prendere un'iniziativa autonoma nei suoi confronti. Da questo punto di vista la creazione attende la risposta dell'uomo, senza la quale essa risulterebbe incompiuta, non pienamente realizzata. L'uomo, cioè, non è uno spettatore, ma un attore della vita e dell'esperienza tutta. Nel testo antico, la dimensione del coltivare trova la sua più commovente espressione nell'invito di Dio a dare il nome alle cose. "Nominare le cose" è il gesto per eccellenza creativo da parte dell'uomo. Ma questo coltivare può assumere le forme più terribili. Si può dare il nome anche in modo perverso. 2) Custodire riguarda invece all'alterità, cioè quella realtà che gli non può costituire, ma di cui deve, invece, avere-cura, con la consapevolezza che gli non può evitarla, né dominarla. È la vita stessa, per esempio, che si configura sempre come "altra", come un "aldilà" che sfugge a ogni invenzione, un resto che si sottrae alla pur grandiosa capacità di coltivare (cioè sognare, immaginare, fantasticare, progettare, ecc. ecc.) propria dell'uomo.

IDENTIFICARSI COME MEMBRI DELLA FAMIGLIA UMANA

Nell'itinerario di papa Francesco la fratellanza, l'essere fratelli, è un valore trascendente e ha carattere programmatico. La fratellanza è il primo tema al quale ha fatto riferimento papa Francesco nel giorno della sua elezione, quando ha chinato la testa davanti alla gente e, definendo la relazione vescovo-popolo come «cammino di fratellanza», ha espresso questo desiderio: «Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza». Da lì in avanti questo cammino di fratellanza ha avuto molte tappe significative. La più recente è il Documento sulla "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune". In questo documento, firmato ad Abu Dhabi, il Grande imam e il Papa spiegano come tutto ciò su cui si sono intesi in più di un anno di lavoro comune sia derivato da questo

«valore trascendentale»:

«La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare», sia se si guarda al mistero dell'origine comune, sia alla possibilità di affratellarsi. La famiglia introduce la fratellanza nel mondo. La famiglia è il «luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri» (EG 66).

In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società» (AL 194).

Il punto decisivo sta nel carattere irrinunciabilmente esistenziale della simultanea esperienza di uguaglianza e differenza che si dà nella relazione di fratellanza.

«Siamo ugualmente figli degli stessi genitori e siamo differenti». Inoltre, il Papa parla di una fratellanza in Cristo che scaturisce da una figliolanza comune, che è frutto dello Spirito, non della carne e del sangue. Se accogliamo Cristo come fratello, ci viene dato «potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12).

Il Figlio unico e prediletto del Padre, dal momento che entra nella storia come Figlio dell'uomo, vi entra come fratello. In questo modo il Signore ci indica la fratellanza come la realtà mediante la quale vuole che prolunghiamo, insieme, la sua incarnazione e il suo ingresso nella nostra vita e nella nostra storia. In questo modo la fratellanza si rivela come l'ultima relazione familiare, dopo quella coniugale, quella paterna/materna e quella filiale.

Ed è la relazione che, aprendo le precedenti, le suggella tutte con il suo marchio di amore vero (agape e amicizia). L'amore di possesso e l'amore fecondo possono essere assoluti soltanto in Dio. L'unico Padre è soltanto il Padre del Cielo, e l'unico Sposo è Gesù. Fratelli, invece, possiamo esserlo veramente tutti. Si richiede la nostra libertà: accettarci e amarci come fratelli.

Ed è una relazione nella quale possiamo crescere e includere tutti, come dice Paolo: «Tutti voi, infatti, siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù [...]. Non c'è giudeo né greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,25-28).

In che modo il Signore risveglia in noi il desiderio di una vera fratellanza?

L'immagine più significativa è quella del banchetto, che è presente in molte parabole evangeliche. Essa è connessa con la fratellanza, perché, in fin dei conti, la relazione tra fratelli si gioca nel sedersi assieme

alla stessa mensa. Ne è il segno. Sedersi alla stessa mensa è «il» segno della vera fratellanza. Impedirlo, per qualsiasi motivo, significa ricreare l'atteggiamento del figlio maggiore della parabola. Scegliendo di restare sotto le specie del pane e del vino, il Signore sceglie di venire mangiato in una mensa fraterna. Il Signore sceglie il pane e il vino, perché veicolano la fratellanza, che è il sedersi attorno alla stessa mensa e condividere lo stesso cibo. A questo scopo egli lava perfino i piedi a tutti gli apostoli, anche a Giuda, rendendo degni i partecipanti: degni in quanto fratelli uguali nella loro diversità. Riuniti attorno alla mensa comune, il Signore dà il suo comandamento: «Amatevi come io vi ho amato». Il «come» indica in maniera fondamentale lo stile fraterno del Signore: amatevi come fratelli. Esercitando questo amore fraterno, si cresce allo stesso livello come fratelli, e così cresce l'intera famiglia.

La fratellanza definisce anche l'amicizia. Gli amici, si dice, sono i fratelli che ci scegliamo liberamente. Se il vincolo con i genitori dà il germe dell'unità di sangue, il vincolo dell'amicizia con una persona estranea alla famiglia esprime e mette in evidenza il carattere di libertà – vale a dire «spirituale» – della relazione.

La fratellanza si pone così tra i due amori – quello basato sul sangue e quello basato sulla libertà –, affratellandoli, trasformando il vincolo di sangue in un legame libero e incarnando il vincolo spirituale. È questa la dinamica del circolo virtuoso che apre ed estende la fratellanza a tutte le relazioni sociali. È per questo che la «fratellanza» è la parola chiave. Non basta parlare soltanto di «solidarietà», perché ci può essere solidarietà senza fratellanza. Invece, la fratellanza comprende la solidarietà, è un concetto più inclusivo. «Mentre la solidarietà è il principio di pianificazione sociale che permette ai diseguali di diventare eguali, la fratellanza è quello che consente agli eguali di essere persone diverse. Rispettare e far sentire l'altro come un fratello è la base di qualsiasi relazione interpersonale e sociale, perché fa giustizia, rendendo uguali nella dignità prima ancora dell'azione. Non si dà una vera relazione sociale giusta fuori da questo atteggiamento di fratellanza. Infine, la fratellanza rimanda a un solo Padre, o accettato per rivelazione secondo una teologia della creazione, oppure liberamente atteso mentre si vive un atteggiamento concreto di amore fraterno con chi ora abbiamo di fronte: il prossimo. La fratellanza non permette di dissociare Vangelo, lotta per la giustizia sociale e cura del Pianeta. Perciò la Evangelii gaudium parla dell'«entusiasmo di vivere il Vangelo della fraternità e della giustizia!» e dell'«assoluta priorità dell'uscita da sé verso il fratello» (EG 179).

L'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* ricorda che Gesù stesso «si è fatto periferia (cfr Fil 2,6-8; Gv 1,14). Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì.

E l'enciclica *Laudato si* (LS) parla di «sora nostra madre Terra» (LS 1) e di «fraternità universale» (LS 228), seguendo l'esempio di san Francesco di Assisi. La fratellanza è criterio orientativo del discernimento, che «non è un'autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli» (GE 175). Per questo occorre approfondire e rafforzare questo vincolo indistruttibile e insostituibile.

2. L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

L'educazione alla Cittadinanza Globale aspira a integrare in una visione coerente l'educazione allo sviluppo e ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, alla pace, alla interculturalità e alla parità di genere, osservando lo stretto legame tra tutte queste aree così come l'interdipendenza sempre maggiore che lega saldamente gli esseri umani tra di loro e con l'ambiente, la casa comune di papa Francesco, in un pianeta minacciato nella sua sostenibilità.

Sono tutti obiettivi che ritroviamo tra i 17 SDGs (obiettivi per lo sviluppo sostenibile) dell'Agenda ONU 2030. La cittadinanza globale sostiene e richiede un nuovo modello di cittadinanza basato sulla piena consapevolezza della dignità insita in ogni essere umano, sulla sua appartenenza ad una comunità locale e globale e sull'impegno attivo per costruire un mondo più giusto e sostenibile. Nel contesto della scuola, l'educazione alla cittadinanza globale è una proposta che va oltre lo studio di alcuni contenuti inseriti in una singola materia all'interno del piano di studi della scuola dell'obbligo. Deve essere considerata, invece, come un'opzione didattica che, a partire dalla domanda sulla finalità dell'educare,

cerca di elaborare una proposta coerente sul modo in cui educare. Presenta alcuni elementi caratterizzanti che è bene analizzare:

- 1) **DIFESA DELLA DIGNITÀ UMANA.** La dignità umana è, e deve essere considerata, valore primario ed inalienabile di tutte le persone, che dà loro il diritto di vivere libere e in condizioni adeguate a svilupparsi, come individui e membri della loro comunità, in tutte le dimensioni dell'essere umano.
 - 2) **UNA PROSPETTIVA DI DIRITTI.** L'educazione alla cittadinanza globale si basa sul principio che potremo raggiungere un mondo più giusto solamente se i diritti umani verranno rispettati pienamente. È necessario progredire nelle strategie per identificare i modi per trasformare il circolo vizioso della povertà, della mancanza di capacità/potere e dei conflitti in un circolo virtuoso nel quale tutte le persone, in quanto soggetti di diritto, possono chiedere delle spiegazioni a coloro che hanno le responsabilità e hanno sia la volontà che la capacità per proteggere, promuovere e rendere effettivi i diritti umani.
 - 3) **INTERDIPENDENZA TRA IL LIVELLO LOCALE E QUELLO GLOBALE.** Educare dei cittadini globali implica facilitare la comprensione dell'interdipendenza dei problemi che affliggono il pianeta: il livello locale ha impatto globale e viceversa. Niente di quello che facciamo o smettiamo di fare è estraneo al destino degli altri; questo ci rende responsabili del destino dell'umanità e del pianeta, in una concezione di cittadinanza globale che integra le dimensioni locali e quelle globali (cittadini del pianeta/cittadini del quartiere).
 - 4) **COSMOPOLITISMO E IDENTITÀ COMPLEMENTARI.** L'educazione alla cittadinanza globale cerca di sviluppare nei bambini e nei giovani studenti una cittadinanza cosmopolita/planetaria che metta fine alla logica bipolare che contrappone identità universale e particolare, noi e voi, quello che è nostro e quello che è vostro. Tale cittadinanza cosmopolita/planetaria va incontro all'altro e a favore del bene comune e si assume le ingiustizie e tutti i tipi di discriminazione come qualcosa di proprio e contro il quale è necessario lottare.
 - 5) **PROPOSTA ETICA E POLITICA.** L'educazione alla cittadinanza globale è una proposta etica e politica di trasformazione della società attraverso la costruzione, a partire dalle scuole, di una cittadinanza impegnata. Troppo spesso la scuola è stata considerata una delle istituzioni chiave per la riproduzione dei valori dominanti e delle disuguaglianze sociali. L'educazione alla cittadinanza globale, invece, pone l'accento sulla scuola come possibilità e fattore di cambiamento, come spazio di comunicazione, di creazione di conoscenza, e di aiuto agli studenti per costruire visioni che fermino, ad esempio, le dinamiche esclusive e ingiuste del neoliberismo o i tentativi di omogeneizzazione culturale. In questo senso, la scuola si impegna nei valori di uguaglianza, cittadinanza critica, democrazia, giustizia sociale ed economica.
 - 6) **SCOMMESSA PER LA DEMOCRAZIA E IL DIALOGO.** L'educazione alla cittadinanza globale è una proposta che punta sulla democrazia e il dialogo, a tutti i livelli. La scuola deve essere concepita come un luogo per la costruzione di una cittadinanza globale e democratica che veda la partecipazione di tutti gli attori coinvolti. Questa concezione esige un cambiamento nei rapporti tradizionali tra alunni e insegnanti, insegnanti e autorità didattiche, ecc., nell'organizzazione della scuola e nell'elaborazione del curriculum.
 - 7) **EDUCAZIONE ALLE EMOZIONI.** L'educazione alla cittadinanza globale include nella pratica educativa l'educazione alle emozioni, come componente fondamentale dello sviluppo cognitivo e dell'apprendimento per la convivenza, integrando il pensare, il sentire e l'agire.
- (I punti precedenti sono tratti da un articolo dell'AOI – Associazione ONG italiane).

Di fronte alle numerose sfide della nostra epoca, l'educazione alla CITTADINANZA GLOBALE rappresenta uno strumento indispensabile per far sì che l'umanità possa andare avanti verso ideali di pace, libertà e giustizia sociale, ed è una strada al servizio di uno sviluppo umano armonioso, che potrà essere d'aiuto per far retrocedere la povertà, le incomprensioni, l'ingiustizia, le disuguaglianze, l'oppressione e la guerra. Per raggiungere questo obiettivo, però, è necessario cambiare la scuola progredendo verso un approccio critico basato sul dialogo, incidendo sulla metodologia, creando rapporti più dialogici e partecipativi.

Per il carattere che le è proprio, l'educazione alla Cittadinanza Globale richiede metodologie:

*ATTIVE (imparare a essere, a conoscere e a fare),
INTERATTIVE (utilizzando discussioni e dibattiti), che favoriscano la
SPERIMENTAZIONE (focalizzate su sfide reali per i bambini e i giovani e per tutta la società),
CRITICHE (incoraggiando la capacità di pensare partendo da valori e convinzioni e favorendo
l'autonomia), COOPERATIVE (rinforzando il piacere per l'apprendimento reciproco, il lavoro in rete e
la solidarietà),
CON UN APPROCCIO SOCIOAFFETTIVO (che potenzi l'apprendimento delle emozioni),
PARTECIPATIVE (dando voce ai differenti attori, riconoscendone il ruolo e facilitandone il
coinvolgimento critico e creativo).*

3. LE CONOSCENZE E LE ABILITÀ

Le conoscenze sono le informazioni che vengono apprese tramite l'insegnamento e lo studio e costituiscono la parte più nozionistica dell'apprendimento. In passato l'obiettivo della scuola era principalmente quello di trasmettere conoscenze in modo da permettere la costruzione di un bagaglio culturale personale. Le conoscenze si valutano chiedendo allo studente in forme diverse di riportare le informazioni studiate, per esempio un evento storico, una regola matematica o grammaticale, etc. Le abilità rappresentano le capacità di applicare le conoscenze apprese per risolvere problemi e portare a termine compiti. Le abilità si valutano attraverso prove che richiedano di applicare la conoscenza studiata, per esempio con un problema di geometria nel quale è necessario utilizzare una formula, con l'elaborazione di un testo scritto in cui si utilizzino le regole grammaticali studiate, etc. Le conoscenze e le abilità riguardano più strettamente la scuola in una concezione in cui gli alunni ricoprono principalmente il ruolo di studenti, più che quello di persone nel loro complesso. Le competenze rappresentano la capacità di unire conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche e utilizzarle nello studio e nello sviluppo personale. In questa ottica l'alunno viene considerato nella sua totalità di persona e si chiede alla scuola di formarlo in modo che non possieda solo conoscenze e abilità, ma anche competenze che lo seguiranno nella sua vita personale e professionale.

Avere un progetto di vita è sapere dove si sta andando, capire quale sia la direzione della nostra vita per poterle dare un senso, ma anche vivere intenzionalmente e con consapevolezza, cioè sapere veramente che cosa stiamo facendo.

Come realizzare un progetto di vita? Innanzitutto, bisogna cercare una direzione, cioè cercare di capire cosa si vuole fare della propria vita.

Come voglio usare questo straordinario dono che mi è stato concesso?

Quindi il primo passo è guardarsi dentro, farsi delle domande, trovare delle risposte. Forse non si arriva mai a una risposta definitiva, perché tutto cambia e anche il progetto si adatta alla nostra crescita e a come noi cambiamo con esso.

La seconda cosa da fare dopo aver più o meno capito cosa si vuole fare nella vita, è quello di capire la reale motivazione di ogni nostra azione quotidiana e vedere se le azioni che si intraprendono durante il percorso ci stanno avvicinando o allontanando dalla meta. Quindi bisogna chiedersi per ogni azione importante che si fa ogni giorno quale sia la reale motivazione: perché l'ho fatta: per me, per altri, per abitudine, per educazione, ecc...

Ma soprattutto chiedersi se fosse necessaria e se potevo evitarla.

4. TRE CATEGORIE DI AZIONI: UTILI, INUTILI E NEUTRE

Il risultato di questo esercizio porta a considerare tre categorie di azioni: utili, inutili e neutre.

Le *azioni neutre* servono per la mera sopravvivenza (mangiare, dormire, ecc...) e sono quindi indispensabili e indipendenti da qualsiasi progetto di vita.

Le *azioni inutili* sono tutte quelle azioni che non servono a niente, cioè che non servono né alla sopravvivenza né al nostro progetto. Magari alcune possono essere importanti (come per esempio lo

svago), però fondamentalmente ce ne sono molte altre che rallentano il raggiungimento del nostro obiettivo oppure che ci fanno solamente consumare tempo ed energia.

Infine, le *azioni utili* sono quelle che ci portano alla realizzazione del nostro desiderio. Per esempio, se voglio diventare uno scrittore devo scrivere dei libri e quindi ogni giorno dovrei scrivere. Quindi è importante trovare il giusto bilancio tra queste tre categorie.

Se andiamo ad analizzare le azioni che facciamo ogni giorno (magari annotandole) ci renderemo conto che sono più quelle neutre (sacrosante) e quelle inutili, rispetto a quelle utili all'avanzamento del nostro progetto, sempre che esso già ci sia.

Bisognerebbe quindi dare priorità subito a quelle utili, senza aspettare di avere le condizioni ideali, cioè il cosiddetto momento perfetto per realizzare il nostro progetto.

Per esempio, se voglio scrivere un libro, magari iniziare a cercare un corso di scrittura, pensare agli argomenti, guardare come si pubblica un libro, cioè fare tutta una serie di attività ogni giorno che mi avvicinano verso la mia meta. Quindi la ricetta è capire che il giorno giusto per iniziare è oggi e dare la priorità alle azioni utili per fare dei piccoli passi quotidianamente.

I piccoli passi quotidiani ci gratificano, cioè sapere che ogni giorno stiamo avanzando nella direzione dove vogliamo andare ci dà soddisfazione. Questa gratificazione rende molto più belle le nostre giornate, quindi ci aiuta a sopportare anche tutte quelle azioni inutili e gravose.

Tutto questo discorso può sembrare un discorso individualistico, ma in realtà le persone che ci circondano vanno assolutamente considerate all'interno del nostro progetto. Innanzitutto, bisogna ricordarsi che le nostre idee derivano dal mondo in cui viviamo, quindi fondamentalmente dagli altri. Poi naturalmente il nostro progetto di vita deve essere proprio e originale.

5. UN PROGETTO COMUNE

Se guardiamo invece alle persone che ci stanno vicine, la cosa da considerare è di avere con loro possibilmente un cosiddetto "Progetto Comune". Perché avere un progetto da soli e andare per la propria strada non si va molto lontano.

Avere un progetto comune, quindi in un'ottica collaborativa con un'altra persona (o con la famiglia, con i figli, con gli amici) è molto utile, perché permette di arrivare più lontano. Magari in maniera un po' più lenta, ma sicuramente più lontano, esattamente come dice il proverbio africano: "Se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai in compagnia".

Se proprio non può essere un progetto comune, perché la si pensa diversamente, o perché semplicemente il nostro progetto è una cosa da fare da soli, quantomeno deve essere un progetto condiviso e supportato. Cioè devo informare le altre persone di quello che sto facendo e cercare supporto, perché il supporto è fondamentale per realizzare i propri desideri. Un'altra considerazione che possiamo fare sugli altri è che gli altri possono essere essi stessi un progetto di vita, cioè io posso decidere di dedicare la mia vita agli altri attraverso azioni di solidarietà o di mutuo soccorso.

Quindi il mio progetto non necessariamente deve essere un progetto di realizzazione e di soddisfacimento individuale che non include il prossimo. Ma può avere come risultato un benessere e quindi una felicità condivisa. Inoltre, dobbiamo stare attenti alle persone che ci ostacolano, perché gli altri, all'interno della definizione del nostro progetto, possono essere sia dei facilitatori sia degli ostacolatori.

Gli ostacolatori possono essere magari inconsapevoli del loro scomodo ruolo, oppure farlo di proposito. Mentre nel primo caso sarà sufficiente parlare con queste persone e cercare un rapporto che non ci rallenti. Nel secondo caso l'unico modo sia l'allontanamento di queste persone, perché se intenzionalmente ci vogliono rallentare vuol dire che non ci vogliono bene. In qualsiasi caso, abbiamo bisogno di supporto perché la strada verso il nostro progetto è lunga e tortuosa e il supporto può arrivare solo da persone che ci vogliono bene e che credono fermamente in noi.



I HAVE A DREAM

I HAVE A DREAM

Educare i ragazzi a cercare Dio in tutte le cose,
dalle più semplici alle più complesse nella loro quotidianità.
Sapersi stupire non dando nulla per scontato.
Far crescere ragazze e ragazzi veramente cristiani
che ricevano insegnamenti utili a rendere la loro vita
davvero piena di senso, proiettandosi in un orizzonte trascendente
e che vivano i Veri valori Umani e Spirituali.

I HAVE A DREAM

Piantare un seme nei loro cuori per amare tutta la bellezza della vita.
Mostrare agli studenti e alle studentesse una via d'accesso alla bellezza.
Accompagnare i ragazzi a scoprire il senso della propria vita,
a trovare il gusto di viverla,
e a innamorarsi della vita insieme con gli altri.

I HAVE A DREAM

Che vogliamo bene ai nostri studenti come ai nostri figli:
con uteri di misericordia
e che tutti i bambini (e soprattutto le bambine)
possano ricevere un'educazione degna,
che li/le aiuti a riconoscere i propri talenti, le proprie capacità,
e a scoprire di avere una scelta nella vita: la scelta della propria vocazione.

I HAVE A DREAM

Fare crescere i nostri alunni come persone liberi e felici,
arte che esce fuori e "accarezza" la società, risvegliando la realtà,
rigenerando, e offrendo alternative di pensiero.
Fare della scuola un luogo che accoglie davvero il pensiero divergente
un luogo dove ogni ragazzo si senta libero
di esprimersi, impari ad ascoltare ed accogliere l'altro
e senta di avere la libertà di esprimersi, discutere, mettere in dubbio.

I HAVE A DREAM

Trasformare le ore di religione in incontri speciali
con i ragazzi ed esperienze speciali.
Fare in modo che ogni alunno possa sentirsi speciale
insieme ai suoi compagni di viaggio.
Che ogni bambino possa imparare ad impegnarsi nella vita
senza soffermarsi al "voto"
perché ciò che conta è l'impegno e non il risultato
ed essere contenti lo stesso!
Che ogni bambino sappia di essere speciale, di essere forte,

di *potere fare* sempre nella vita raccogliendo le emozioni positive lungo il suo percorso per farne tesoro.

I HAVE A DREAM

Che i nostri **studenti** si accendano della fiamma del desiderio di comprendere il **mondo** in profondità

e di contribuire alla realizzazione della natura di ogni uomo e di ogni creatura

Far sì che le differenze vengano accettate come pregi e non come ostacoli da evitare.

Sentirsi **parte dell'umanità** e non di una singola nazione.

Che ogni ragazzo e ragazza possa scoprire chi è, e scoprire il suo posto nel **mondo**.

Che ogni ragazzo si renda conto che **fa parte del mondo**, che può fare **cambiamenti**, anche nel suo "piccolo", e che la conoscenza lo aiuta.

I HAVE A DREAM

Una scuola dell' accoglienza che si prenda cura delle future generazioni. riuscendo a essere **una guida che lascia camminare**, esplorare, creare, e che lascia percorrere a ognuno il proprio cammino, senza paura della complessità e dell'errore.

In un mondo che va a ritmi sempre più accelerati,

Non solo è necessario che lo studente sia al centro, ma dovrebbe essere un fatto che esprima la sua opinione per creare una rivoluzione per il bene di se stesso e delle generazioni a venire. accompagnare nel percorso di crescita la nostra "Next Generation"...

Accompagnare il cambiamento

Accompagnare ogni ragazzo a sviluppare uno spirito critico e a capire come realizzare se stesso.

Affinché siano delle donne e uomini per gli altri.

I HAVE A DREAM

Fare della scuola una maestra per tutti gli uomini e donne, ricchi e poveri, tutti.

Fare della scuola la casa comune per far crescere l'amore e costruire insieme un villaggio comune.

tutta la comunità educante lavorando a catena.

Fare una classe a cerchio, dove ascolto, condivisione, esperienza, aspirazioni, trasmissioni di saperi, dubbi, circolino e si intreccino senza interruzioni per uscire come vento libero e osare futuro, capace di percorrere sentieri nuovi.

Trasformare i cuori e l'animo della Next Generation

per avere una società' più giusta e per un mondo più sostenibile.

E lavorare sodo con una ricerca scientifica

legata allo sviluppo sostenibile

affinché le generazioni future vivano la felicità.

L'INNO

"Il maestro"

IL MAESTRO E' L'AMICO DEI DISCEPOLI
E AD ESSI DANDO, DA ESSI RICEVE

Lo incontri per strada e non delude
ti incontra per strada e ti chiama per nome
non delude e ti chiama per nome
ti chiama per nome e ti cambia la vita

" IL MAESTRO "

● IL MAESTRO È L'AMICO DEI DISCEPOLI
E AD ESSI DANDO, DA ESSI RICEVE x 4

SOL LA
LO INCONTRI PER STRADA E NON DELUDE
TI INCONTRA PER STRADA E TI CHIAMA PER NOHE
NON DELUSE E TI CHIAMA PER NOHE

● TI CHIAMA PER NOHE E TI CAMBIA LA VITA
{ SOL - LA - LA - LA - LA - LA - LA - LA } 2V

IL MAESTRO È L'AMICO DEI DISCEPOLI
E AD ESSI DANDO, DA ESSI RICEVE x 4

{ SOL - SOL - LA - LA } (INSTRUMENTAL)
{ SOL - SOL - LA - LA }

● SE LO ASCOLTI LUI TI CAMBIA LA VITA
SE TI CAMBIA LA VITA, TU CAMBIA LE VITE
LA VITA PASSA E CAMBIA CON LUI
E SE CAMBIA..... NON PASSERÀ.....
NON PASSERÀ..... NON PASSERÀ

I WEBINAR PER STUDENTI (AS 2022-2023)

Preparazione:

Webinar sul metodo del consenso;

Webinar preparatorio per i docenti che poi porteranno avanti la proposta, per la programmazione nelle scuole.

POTERE E SERVIZIO

NONVIOLENZA/PACE

Proposta dei tempi: 2 ottobre Giornata Internazionale della nonviolenza, pomeriggio 1 ora e 30 minuti

1. Video di Ghali "L'assedio" per il webinar sulla pace
2. brain storming con app mentimeter sul concetto di pace/nonviolenza
3. lezione frontale sulla necessità di un vocabolario comune, concetti chiave e storia del movimento nonviolento, nonviolenza nell'accezione del termine come azione attiva, pace nelle varie sfumature di pax, shalom, irene, guerra giusta, diritto alla difesa
4. la figura di Gesù, di Gandhi, Mandela e M. L. King
5. introduzione di spezzoni di video

Coinvolgimento dei ragazzi attraverso l'app mentimeter e suddivisione in stanze per il dialogo in piccoli gruppi

Attualizzazioni: guerra in Ucraina, violenza verbale nella politica nazionale, dissing sui social, bullismo, violenza fisica nei giovani

Lavoro in collegamento con associazioni sul territorio

GERARCHIE SOCIALI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Taglio: sociale/economico/geopolitico

Il fulcro tematico del webinar verterà intorno alla questione dello sviluppo e del sottosviluppo, declinato a partire dalla situazione nazionale (differenze Nord/sud oggi) con qualche cenno sulle situazioni internazionali (i Sud del mondo e le cause del sottosviluppo e dello sfruttamento).

Per una preparazione preliminare all'evento, già da novembre inizieremo a proporre ai ragazzi dell'ultimo anno la scelta di alcuni temi specifici da approfondire nel contesto di varie discipline (geopolitica, storia, religione, educazione civica, ma anche italiano ecc...) legati al problema centrale del webinar, come ad esempio:

- Fattori di sviluppo e di sottosviluppo ieri ed oggi (esempio: il ruolo delle imprese e delle multinazionali in Italia e nel Sud del mondo – terra dei fuochi)
- Lo sfruttamento dei migranti
- Sud Italia: il divario economico e produttivo e le sue prospettive; i nuovi poveri, i “peccati” dell’imprenditoria del Sud

Gli indirizzi di studio dell’ultimo anno del Gonzaga Campus, poi, porteranno avanti ciascuno un progetto di ricerca sui temi approfonditi nelle lezioni preliminari, ognuno con un taglio diverso:

- Proposta per un nuovo piano economico equo ed inclusivo per il Sud (pomeriggi di ricerca)
- La geopolitica del sottosviluppo
- Il rapporto tra scienza, tecnica e sviluppo integrale / la storia del sottosviluppo

Due studenti per indirizzo relazioneranno i frutti del loro lavoro all’interno del webinar (ultima settimana di febbraio 2023). Le altre scuole sono invitate a partecipare preparando interventi analoghi (1-2 relatori per scuola). Le relazioni dei ragazzi saranno accompagnate da un intervento introduttivo e da un intervento conclusivo di esperti esterni o interni alla rete delle scuole dei gesuiti della Provincia.

RICCHEZZA E POVERTÀ

Un webinar su Ricchezza e povertà

Dall’Istituto M. Massimo

Prandi, Gasco, Esposito, Cassar, Alicino

In occasione della Giornata Mondiale della Giustizia sociale (20 feb), o della Giornata mondiale dei poveri (13 nov) o in prossimità del tempo natalizio, per un webinar sul tema in oggetto, il lavoro potrebbe partire nelle aule scolastiche con una ricerca preparatoria sulle statistiche del tema in questione. Gli aspetti che potrebbero avere un particolare valore formativo per studenti del triennio dei licei e docenti insieme sono tra questi: la questione della percezione della ricchezza nei diversi popoli; “Dov’è il tuo cuore, lì è il tuo tesoro”, la ricchezza e la povertà in relazione alla spiritualità ignaziana a partire da Principio e fondamento; il rapporto tra ricchezza e felicità e tra ricchezza ed ecologia.

Struttura del Webinar

Una canzone che faccia da ouverture (per es. L. Cherubini, *Occhio non vede cuore non duole*)

Presentazione del webinar: Ignazio tra povertà e ricchezza 10 min
Ricerca preparatoria con gli studenti (presentazione dei risultati) 10 min
Ascolto di una testimonianza di vita (per es. l'ereditiera Basf Marlene Hengelhorn) 20 min
Ascolto di un relatore dell'Economy of Francesco o simili (per es. L. Becchetti, L. Bruni) 30 min
Conclusione: una pratica di examen sul rapporto personale e comunitario-scolastico con ricchezza e povertà 15 min
Interventi e domande dei partecipanti 30 min
Conclusione: proposta di risonanze specifiche da inviare agli organizzatori (per es. realizzazione di screenshot di immagini su ricchezza e povertà, o la scrittura in chat dei pensieri immediati) 5 min

Al termine del webinar, gli organizzatori raccoglieranno in un tempo definito del materiale che i partecipanti possono produrre come riflessione ex-post sui contenuti dell'evento (per iscritto, per grafica o altra forma). Il materiale verrà valorizzato con spazi appositi.

SCHIAVITU' (Malta e Albania)

- **Tempo: 1.5 ore**
- **Data: vicino alla Giornata della Memoria, 27 gennaio (per parlare del "black Holocaust") oppure il 2 dicembre, International Day for the Abolition of Slavery.**
- **PROPOSTA 1**
- **I maestri creano uno schema, una bozza MA danno ai ragazzi il compito di vedere come fare il webinar, come organizzare il tutto.**
- **Scegliendo un equipe di 5-6 ragazzi che lo organizzano**
- **Sarebbe più educativo e partecipativo.. Lo sentono loro**
- **Possibile schema**
 - **Introduzione, 5 min**
 - **Presentazione 20min**
 - **Discussione 20min**
 - **Presentazione 20 min**
 - **Discussione 20min**
 - **Conclusione 5 min**
-
- **Una parte sul passato, una parte sul presente**

- Tenere presente uno dei testi del Papa o altro testo come testo su cui riflettere
- PROPOSTA 2
- Dare ai ragazzi di una scuola un compito di fare un video, un ppt.
 - 4 gruppi su temi di schiavitù del passato. 5 min ciascuno
 - Discussione
 - 4 gruppi su temi di schiavitù presente
 - Discussione e conclusione
- PROPOSTA 3
 - il collegio di Malta prepara 4 video sulla schiavitù presente
 - Le altre scuole preparano una immagine, una poesia, qualcosa sulla schiavitù presente o sulla schiavitù nel loro paese e la presentano nella seconda parte del webinar
- Alcune domande
 - Forse quest'anno si può cominciare con una scuola, in modo sperimentale, e introdurlo nelle altre scuole l'anno prossimo (*probabilmente le scuole hanno già fissato il calendario per quest'anno*)
 - Ma quante classi partecipano nel webinar?
 - 8 temi su 1, 2 o 3 anni?
 - Sarà solo un webinar? Si può suggerire luoghi dove i ragazzi possono fare servizio e una azione pratica . Solo informativo o anche operativo?
- Attenzione a non offendere gente locale, ma non esitare a dire la verità

GENOCIDI GUERRE E MORTE



PLANNING

Comitato organizzatore (professori del gruppo “Maestri della Next Generation”)

R+Ca presentano in collegio docenti la proposta

R+Ca+Cac si trovano per stabilire incontri preparatori

COSA

PRIMA DELL'INCONTRO

- Rowley chiede all'associazione GARIWO come fare a piantare un *albero dei giusti*, in relazione ad uno o più giusti rom del Porrajmos.
- si studia il fenomeno e si racconta (studenti Pontano + gruppo scelto rom Scampia)
- focus su Hilde Rosenberg, testimone del Porrajmos morta recentemente (ha rilasciato testimonianze a Berlino)
- Focus sui campi rom di Napoli (in particolare Scampia)
- Focus su situazione politica/legale dei rom oggi (P. Eraldo con Mersiana Jasari)
- VISITA AL CAMPO ROM
- Focus sui diritti umani (usare libro di Rowley, p. 196)
- Si organizza una mattinata (o una serata) ad uno spettacolo teatrale in Napoli sul Porrajmos o su temi di genocidio (chiamare Adriana Follieri)
- si pongono delle domande (attualizzazione, esistenziali/personali: “come ti sentiresti se...”)

ES.

Worksheets

Imagine that you arrive home from school and your parents tell you that your family are going to emigrate to the UK. You are going to leave your country next week. Work on your own to write some notes in the boxes.
Then compare your ideas in a group.

In my suitcase I will put
.....

Things I will miss about my country
.....

How you are feeling
.....

I hope that
.....

I'm worried about
.....

I'm looking forward to
.....

- si presenta la figura di un “giusto” rom che ha subito il martirio nel Porrajmos

(FONTI)

<https://it.gariwo.net/educazione/approfondimenti/genocidio-rom-e-sinti-25144.html>

<https://it.gariwo.net/testi-e-contesti/genocidio-rom-e-sinti/>

CHI CONDUCE

- Studenti del triennio del Pontano
- Studenti rom delle superiori (Scampia e/o altri campi)
- Alcuni invitati (Santino Spinelli)
- Un presidente dell'UNAR

- Moni Ovadia

COME

- Italiano con traduzione (ospiti invitati)
- Inglese per i giovani relatori

QUANDO

- VENERDI' 27 gennaio 2023 (pomeriggio), o in alternativa il giorno 8 aprile (Romano Dives), giornata internazionale dei RSC

COMPITO DI REALTA' (svolto prima e da raccontare durante il webinar)

- gli studenti visitano il campo rom di Scampia (o altri campi a Napoli)
- gli studenti: fanno qualcosa di "plastico" (Cavaccini)
- gli studenti piantano l'albero (Rowley)

Impatto valutativo

- PER I RAGAZZI:
 - la ricerca e la presentazione deve venire valutata (con voto) in: storia, inglese, religione, educazione civica;
 - credito formativo come *percorsi di cittadinanza e costituzione* che saranno presentati alla maturità
 - crediti per insegnanti (CEFAEGI-Miur)
- PER LA SCUOLA
 - Rientra nelle attività di "global citizenship"

AZIONE POST-WEBINAR

- Istituire un sistema stabile di *penpal* coi social (Rowley cercherà di capire come/quale mezzo di comunicazione), tra tutti i partecipanti giovani al Webinar, su temi inizialmente proposti dagli insegnanti (anche temi tipo il cibo, tempo libero... scambio di fotografie, religione, musica, hobbies...) in preparazione dell'appuntamento estivo.

MIGRAZIONI (Albania, Malta)

Draft:

La scuola prepara il tema con alcuni rappresentanti degli studenti (cf. *Tema della schiavitù*). Coinvolge le altre scuole per il tema della migrazione dividendo sul passato e sul presente. Prepara webinar di 90 min. Questo tempo deve essere quanto più possibile interagire tra ragazzi e scuole.

La questione che poniamo è la partecipazione della scuola con 8 temi distribuiti durante l'anno.

QUESTIONI APERTE

I giovani devono essere gli stessi per tutti i temi?

O dobbiamo scegliere i temi per le fasce di età?

Quanto è il numero delle persone che seguono i webinar?

Quale scopo hanno i webinar con i partecipanti?

Dove li vogliamo portare?

Ha uno scopo formativo o anche operativo?

0) Inizia Alessandro: siamo partiti da Papa Francesco e lì ritorniamo

- 1) La guida dell'insegnante: ad uso delle scuole dei gesuiti. Contiene la "giustificazione dell'intero progetto". (A. Famà)
- 2) Testi e contesti. Presentazione completa del *corpus* (Giuliana)
- 3) I webinar di formazione degli insegnanti (Eraldo): *destinati a...*
 - a) insegnanti di IRC
 - b) coordinatori di Ed Civ
 - c) coordinatori di Global Citizenship
 - d) coordinatori di curriculum
 - e) insegnanti di altre discipline con cui fare interdisciplina

QUALI, QUANTI, QUANDO

- 4) "EDUCARE E' UN ATTO DI SPERANZA": FONDARE UN MOVIMENTO: movimento di educatori, di studenti, di... Movimento di animazione spirituale e formazione per... (Edoardo)
- 5) Rita propone l'esperienza estiva in Albania.

6) Chiude Alessandro... il video ispirazionale: fatelo vedere anche a tutti i vostri docenti.

SANTA MESSA DI MANDATO

INTROITO: Salmo del Sogno: *I have a dream*

CONFITEOR: video

IL SALMO: Il Maestro e il Discepolo

PREGHIERA DEI FEDELI

OFFERTORIO: i nostri talenti (stampare i due frutti dei due seminari), e il disegno

ALL'AMEN CHE CHIUDE LA PREGHIERA EUCARISTICA: i giovani Jesuit presentano le parti di Ignazio - *Ratio Studiorum* scelte.

BENEDIZIONE FINALE: benedizioni a ciascuno

CANTO DI USCITA: l'inno "Il maestro"